

## ☉ L'INTERVENTO

### GRANDI PROGETTI

## CON IL MUSEO M9 VENEZIA E MESTRE METROPOLITANE

di GIULIANO SEGRE\*

Mestre è una grande città. O forse è grande perché non è una città: in essa il futuro troverà mano facile nel realizzarsi: non vi sono impedimenti urbani di rilievo (fiumi di ampia portata, parti storiche intoccabili, estese proprietà private, restringimenti stradali intoccabili, fabbriche in disuso, ...).

Resta da vedere se riuscirà con le sue forze a costruirsi una dimensione urbana sufficiente per affermarsi nel terzo millennio a fronte di città vicine che sono sorte nel primo millennio e si sono sviluppate nel secondo. Già perché i tempi delle città si misurano nel lungo periodo: è inutile illudersi che nasca dal nulla una grande città. E infatti così non sarà.

Mestre ha un futuro se è Venezia, se concepisce se stessa come parte di quella, se trova amministratori decisi a vedere in una unica ottica i 416 kmq della superficie del Comune e se la Venezia costituita da tante parti così differenti decide di essere la città di tutti e non solo dell'establishment che risiede intorno al Canal Grande. Non è un percorso facile, ma è urgente. La crisi finanziaria è tutt'altro che finita, ma l'economia sta riprendendo tono verso la ripresa annunciata nel 2013. Sarà un mondo cambiato quello del dopo crisi, nel quale le città piuttosto che le fabbriche avranno un ruolo centrale: è dal 2000 che l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'organizzazione dei paesi maggiormente sviluppati) ce lo dice. Tanto è vero che da tempo quella organizzazione studia soprattutto le città, per vedere le nuove aree metropolitane in formazione, quelle che formeranno il tessuto futuro delle fabbriche di civiltà nelle quali l'uomo continuerà la sua

crescita collettiva.

In questo percorso un incontro con la Fondazione di Venezia ha dato luogo ad una studio, reso disponibile l'anno scorso, che individua un agglomerato urbano che comprende territori delle province di Venezia, Padova, Treviso e, in minor misura e marginalmente, Pordenone e Rovigo. Un agglomerato senza nome, senza identità politica o struttura amministrativa, ma già percorso ogni giorno da una grande quantità di spostamenti interni che ne fa una unica area urbana, metropolitana appunto. Un agglomerato che c'è nella vita quotidiana di milioni di persone che vivono qui, mandano i figli a scuola a nord e fanno le compere a sud, apprezzano i divertimenti a est e lavorano a ovest. In Piazza Ferretto a Mestre passano 100.000 persone alla settimana e poche vengono dall'interno di Mestre: quelle invece, ci vengono la domenica mattina, ma il giorno dopo tornano a sparpagliarsi in luoghi di lavoro anche distanti. In questa terra in formazione vi è un punto fermo importante.

Il progetto della Fondazione di Venezia, noto come M9, inteso come centro di restituzione ed elaborazione informatica della storia soprattutto locale, ma anche come centro di gravitazione intellettuale e sociale dell'area potrà essere dalla sua sede di Mestre l'elemento portante per guidare la leadership di Venezia nella prospettata città metropolitana e nella futura euro-regione che qui si va formando.

Venezia è una capitale mondiale con il prestigio della sua storia e dei depositi culturali del passato, rinnovati dai protagonisti del 900 (la Biennale, le due Università fondate nel 1868 e nel 1926, le fondazioni Cini e Querini, la Fenice).

Poi la città si è aperta sempre di più verso il mondo della

cultura degli anni '90 (Guggenheim, VIU, Pinault e Marcianum) cercando di resistere alla mercificazione del nome stesso (quante venetian hall / venetian mall intanto nascevano nel mondo?) e ci è riuscita. Ora deve consolidare questo percorso sulla sua intera configurazione, perché le strutture del novecento possono essere gracili e facilmente attaccabili quando selezionano troppo i propri profili (Festival del Cinema, Venice International University); gli stessi investitori nell'arte se ne possono andare da un momento all'altro, come la Fiat a cavallo del secolo, seguendo le grandi partenze con le quali è si concluso alla fine del novecento l'esodo degli abitanti (Assicurazioni Generali, giornali, sedi sociali, sedi professionali). E' difficile sostenere la primazia culturale conquistata da Venezia nell'ultimo secolo, solo sulla base di un sogno legato alla sua storia millenaria; meglio consolidare con forza la sua sostanziale ed intera dimensione urbana che si estende ben oltre i kmq della superficie comunale e che ne fa il centro di attrazione per il futuro post-industriale dell'area del Nord Est italiano, proponendo una vita di contenuti relazionali contemporanei nella città di terraferma anche oltre quelli - davvero mondiali - che emergono dalla grande storia della città d'acqua. In questo senso Mestre è Venezia e Venezia è metropoli.

\*presidente  
della Fondazione di Venezia